

## SMARTPHONE AI MINORI, PRIMA DEI TREDICI ANNI È UN «RISCHIO ESTREMO»

Corriere della Sera · 27 gen 2021 · 32 · di Alberto Pellai

Negli ultimi anni noi genitori abbiamo permesso ai nostri figli di avere in mano uno smartphone personale sempre prima. Gli smartphone abbattano la percezione del tempo e allontanano dal principio di realtà, due aspetti che in età evolutiva rappresentano fondamentali obiettivi educativi. Nell'online infatti si perde così tanto tempo che i genitori oggi sono sempre più preoccupati che la passione per social network e videogiochi dei loro figli li allontanano e demotivi nei confronti di studio, amicizia e sport. Il virtuale è diventato una sorta di «paese dei balocchi» di collodiana memoria: ci entri dentro e ti dimentichi tutto il resto. In effetti, il cervello dei più piccoli non possiede le competenze per resistere all'attrattiva eccitatoria e pulsionale di un mondo virtuale che ti tiene agganciato con milioni di proposte dove puoi divertirti, sperimentare sensazioni intense e potenti, sentirti grande e importante, ricevere gratificazione immediata. Mentre gli adulti, nella vita reale, ti propongono di studiare, frequentare sport e oratorio, giocare a palla o a Monopoli, il web ti permette di vedere pornografia e di esibirti su un red carpet virtuale che è sempre lì che ti aspetta. Tra l'altro noi genitori del terzo millennio abbiamo sviluppato un'ansia iperprotettiva per cui vietiamo ad un preadolescente di andare da solo da casa a scuola oppure di fare un giro in bicicletta nel suo quartiere, attività che ipotizziamo troppo pericolose. Scortiamo i figli dappertutto, così loro vedono sempre più ridotti il loro potere d'azione e la percezione della propria autoefficacia. In un videogioco o in un social invece possono fare tutto: diventare supereroi e dotarsi di un potere seduttivo che li fa sentire unici e speciali, competenti e potenti. L'emergenza Covid ha ulteriormente complicato la situazione. Anche per questo oggi ci confrontiamo con tragici fatti di cronaca che hanno per protagonisti bambini che facendo nel virtuale cose da grandi – senza capirne il significato, le implicazioni, i limiti necessari – si sono fatti così male, da non uscirne vivi. Le neuroscienze ci dicono che l'età più vulnerabile nei confronti dei rischi online è la preadolescenza. Noi genitori inconsapevolmente abbiamo mandato i nostri figli in trincea e, senza accorgercene, ogni giorno subiscono l'attacco di un nemico invisibile che si presenta a loro come un amico straordinario. Del resto anche Pinocchio non si era reso conto che Lucignolo, portandolo nel paese dei Balocchi, lo avrebbe messo in grave pericolo. Lo smartphone prima dei 13 anni rappresenta un rischio estremo per ogni minore. Lo sanno anche gli esperti della Silicon Valley che in ogni intervista ribadiscono che ai loro figli lo mettono in mano solo al termine della preadolescenza. Noi genitori dobbiamo avere il coraggio di guardare le tecnologie per quello che sono: un'opportunità da cogliere al momento giusto. L'infanzia non è un tempo di «tutto troppo presto». Non puoi accelerarla. Devi rispettarla.

